

L'INCHIESTA LE CARTE

I contatti diretti con gli scafisti e quelle «consegne concordate»

Il ruolo di «Save the children» che ha segnalato le irregolarità delle altre associazioni



La dinamica

Gli interventi avvenivano in assenza di pericolo immediato per i migranti. Tra le accuse dei pm, la scelta di riconsegnare i barconi ai trafficanti
di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA I trafficanti libici hanno effettuato almeno tre «consegne controllate» di migranti all'equipaggio della nave «Iuventa» con la complicità di alcuni ufficiali della Guardia costiera di Tripoli. I barconi utilizzati sono stati poi restituiti agli scafisti per organizzare altri viaggi verso l'Italia. L'ordine di sequestro del peschereccio della Ong tedesca *Jugend Rettet* racconta che cosa accade al largo della Libia. Il provvedimento firmato dal giudice di Trapani dà conto delle indagini effettuate dai poliziotti dello Sco, il servizio centrale operativo guidato da Alessandro Giuliano, andate avanti oltre un anno. E svela gli accordi illeciti con altre organizzazioni, ma anche il ruolo di *Save the children* che ha «segnalato» le irregolarità commesse da alcune associazioni. Ora si va avanti: il prefetto Vittorio Rizzi, capo della Direzione anticrimine della polizia, si muove in coordinamento con tutte le Procure titolari delle inchieste proprio per individuare gli altri eventuali collegamenti delle associazioni umanitarie con le organizzazioni criminali che si muovono in Nord Africa.

La «consegna» dei profughi

Sono le 6.15 del 18 giugno 2017. Gli agenti specializzati sono in mare e documentano con foto e video che cosa accade. Scrive il giudice: «Una imbarcazione non identificata e una motovedetta della Guardia costiera libica hanno scortato 3 barconi pieni di migranti nella zona di mare al largo della località di Zwara ove stazionava la Iuventa per poi allontanarsi immediatamente dopo l'inizio delle operazioni di imbarco dei migranti a bordo della motonave battente bandiera olandese, modalità che dimostrano inequivocabilmente l'effettuazione di una vera e propria «consegna concordata» di migranti e l'assenza di una situazione di pericolo immediato per i migranti che avrebbe reso necessario un intervento di soccorso in alto mare».

L'informativa della polizia dà conto di quel che accade alle 11 dello stesso giorno: «Il gommone della Iuventa si è diretto verso le coste libiche e da quei luoghi è sopraggiunta una imbarcazione verosimilmente con trafficanti a bordo;

il gommone e il barchino con i presunti trafficanti, dopo essersi incontrati, sono restati affiancati per qualche minuto; dopo qualche istante il gommone si è diretto verso la Iuventa mentre l'altro natante ha proceduto verso le coste libiche; successivamente quest'ultima imbarcazione è riapparsa sullo scenario, «scortando» un gommone carico di migranti ed arrestando la navigazione solo in prossimità della Iuventa. Proprio la dinamica con la quale avveniva questo secondo «viaggio» del barchino consentiva di acquisire piena contezza che le persone a bordo fossero dei trafficanti».

I barconi restituiti

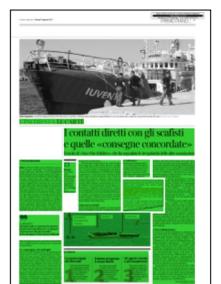
Tra le contestazioni del giudice c'è anche quella di aver restituito le barche ai trafficanti. In particolare «due barconi in legno sono stati «legati» tra loro con una cima e gli operatori che si trovavano a bordo del gommone della Iuventa li hanno trainati verso le coste libiche, lasciandoli poi alla deriva. Alcuni barchini, verosimilmente in uso ai trafficanti, stazionavano in quello specchio acqueo in stato di attesa. Poi è stato riportato anche il terzo barcone».

I primi a denunciare le «irregolarità» di *Jugend Rettet* sono stati alcuni membri dell'equipaggio della «Vos Hestia», la nave di *Save the children* — una delle tre Ong che ha firmato il codice di comportamento del Viminale approvato anche dall'Ue — a bordo della quale c'era un agente sotto copertura.

Uno di loro ha tra l'altro dichiarato a verbale: «Tra le imbarcazioni la più temeraria era sicuramente la Iuventa. Da quello che ho potuto vedere sul radar, avendo io accesso al ponte, arrivava anche a 13 miglia dalle coste libiche, circostanza anche pericolosa. La Iuventa è piccola e vetusta, fungeva da «piattaforma» ed era sempre necessario l'intervento di una nave più grande sulla quale trasbordare i migranti soccorsi dal piccolo natante».

«Non collaboriamo»

Un mese fa, mentre infuriava la polemica sul ruolo delle Ong nel Mediterraneo, «sull'albero a poppa della Iuventa, battente bandiera olandese, è stata issata la bandiera libica». Ma «l'ostilità verso il centro di coordinamento marittimo italiano è dimostrata — secondo il gip — dal cartello con la scritta «Fuck Imrcc» (quest'ultimo è l'acronimo che indica il Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo, ndr) posizionato a prua». Così come «l'at-



teggimento di scarsa collaborazione verso le direttive impartite da Imrcc, confermando la volontà di voler effettuare esclusivamente trasbordi su altri assetti navali verosimilmente al fine di non attraccare in porti italiani».

Una posizione confermata da una delle "dirigenti" Katrin, che non sapendo di essere intercettata grazie a una microspia piazzata a bordo dice: «In ogni caso non diamo alcuna fotografia dove in qualche modo si possano vedere persone che potrebbero venire identificate, non c'è motivo, a questo non contribuiamo».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordinanza

Nel decreto di sequestro della nave Luventa della Ong tedesca vengono citati due casi: il primo, nel 2016, del trasbordo di 140 migranti e il secondo, nel 2017 (foto sotto) dell'incontro della Ong con — anche — i trafficanti

anti della motonave LUVENTA su altre imbarcazioni di altre ONG che approdavano al porto di Trapani e altri luoghi del territorio dello Stato, particolare: membri dell'equipaggio della motonave LUVENTA, ritenute alla ONG Jugend Rettet:

In data 10.9.2016 imbarcavano 140 migranti provenienti dalle acque territoriali libiche a bordo di una imbarcazione che, dopo il trasbordo sulla motonave LUVENTA, si allontanava con a bordo due uomini verso le coste libiche; migranti che poi dalla LUVENTA venivano trasbordati sulla motonave VOS NESTIA che in data 12.9.2016 approdava al porto di Trapani.

In data 18.8.2017, in acque internazionali, dopo avere partecipato alle operazioni di soccorso di migranti (in numero certamente superiore a cinque) provenienti dalle acque territoriali libiche a bordo di tre imbarcazioni, riconsegnavano, dopo averle

13

Persone

La composizione dell'equipaggio di «luventa», la nave della Ong Jugend Rettet usata per i salvataggi nel Mediterraneo

Le misure

Le nuove regole del Viminale

Il Viminale ha chiesto alle Ong impegnate tra Italia e Libia di sottoscrivere un codice di condotta per poter continuare a svolgere la loro attività per gestire il flusso di migranti

Il divieto di ingresso in acque libiche

Uno dei punti prevede l'impegno delle Ong a «non entrare nelle acque internazionali libiche a meno di situazioni di grave e immediato pericolo che richiedano assistenza»

Gli agenti a bordo e più trasparenza

Viene poi prevista una maggiore trasparenza nei finanziamenti delle Ong, certificazioni di idoneità della nave e la possibilità di far salire a bordo la polizia giudiziaria